

Il consiglio salta, le opposizioni si accusano a vicenda

di **Nadia Davini**

► LUCCA

Meglio annullare tutto che finire nel penale. È stata questa la valutazione finale riguardo al progetto Pius su piazzale Verdi: decisione supportata dal parere legale chiesto dalla giunta. A lasciarlo intendere senza vie di mezzo è la stessa assessora all'urbanistica, Serena Mammì, a margine del consiglio comunale andato a vuoto. «Tra i vari pareri, molti sono andati in questa direzione - spiega -. Sappiamo che ci saranno conseguenze, anche finanziarie. Ma i danni saranno minori di quelli cui potremmo incorrere, anche dal punto di vista penale, se andassimo avanti».

Salta il Pius su piazzale Verdi, e salta il consiglio straordinario chiesto dalle opposizioni su questo tema. Una seduta che non c'è stata, martedì sera a Palazzo Santini. All'ordine del giorno la discussione sul futuro di piazzale Verdi; nella realtà, però, quella che è andata in scena è stata una brutta figura di tutta l'aula. Con i cittadini e i rappresentanti delle categorie economiche che accorrevano da una parte per informarsi, per capire qualcosa in più sul progetto e sul perché sia stato deciso di annullarlo e i consiglieri (i pochi presenti) che uscivano.

Sono le nove e un minuto quando il presidente del consiglio, Matteo Garzella, annuncia la chiusura della seduta. Il motivo? Pochi istanti prima il consigliere Pietro Fazzi, allo scadere dei trenta minuti dalla prima convocazione (delle 20,30) aveva chiesto la verifica del numero legale: i conti non tornano, ci sono nove consiglieri (sei di maggioranza, tre di opposizione), a fronte degli undici necessari per partire con raccomandazioni e interrogazioni. E a Garzella non resta che mandare tutti a casa. Tra l'incredulità di alcuni e la rabbia di altri. «Eravamo a una

riunione di partito a Sant'Anna - spiega Tambellini - sono stupefatto per quanto è successo. Era un consiglio chiesto dall'opposizione fatto saltare dall'opposizione. Non trovo spiegazione al gesto di Fazzi».

Il sindaco ripercorre le vicende che hanno portato alla decisione di abbandonare il progetto e spiega come la priorità, a questo punto, sia dare una sistemazione migliore e più dignitosa a quegli alberi, a quel monumento e a tutta la zona. Un capriccio, così da più parti viene sintetizzata la scelta del consigliere di Liberi e Responsabili di richiedere il numero legale un minuto dopo le nove, quando, di solito, i consigli comunali non iniziano mai prima delle 21,30. «Si sono arrabbiati in molti - esordisce Fazzi - più di tutti Piero Angelini. Non capisco la sorpresa, non è la prima volta che chiedo la verifica del numero legale in apertura di seduta. I soli responsabili del rinvio non sono quelli che c'erano ma quelli che non erano ai propri posti. E poi prima dell'inizio del consiglio ho visto che stava circolando in rete lo stralcio dell'intervento del sindaco, che diceva di aver acquisito il parere legale. Noi che abbiamo chiesto l'incontro siamo tenuti a sapere per tempo il contenuto di quei documenti, altrimenti che si discute a fare?». Di altro avviso il consigliere di Governare Lucca, Piero Angelini, che ha avuto un diverbio al veleno con Fazzi. «Se non voleva discutere di queste cose - dice Angelini - poteva restare a casa. Per Tambellini sarebbe stato un consiglio amaro: avrei espresso soddisfazione per l'esito della vicenda e per il riconoscimento di una scelta sbagliata. Una cosa però vorrei dirla al sindaco: è tempo di dialogare con la parte di opposizione che vuole il bene della città e il rispetto della legalità, ripartendo dal rapporto con la gente».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

